

L'ECO DELLA STAMPA(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE****MILANO**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33

Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

Cartellone 1961/'62

du Torino

L'UNITA' - Milano

21 NOV. 1961

Il programma per il 1961-'62 all'esame dell'ARCI di Torino

I rapporti fra cultura e masse nell'attività del Teatro Stabile

Ad un cartellone interessante non corrisponde un progresso strutturale dell'ente cittadino - Sviluppare meglio gli spettacoli periferici e utilizzare la scuola di recitazione

La Presidenza e la Commissione culturale dell'A.R.C.I. di Torino riunitasi nei giorni scorsi con la partecipazione di attori, registi, critici cittadini, dirigenti di Circoli ricreativi e culturali dei lavoratori, hanno preso in esame il programma del Teatro Stabile di Torino per la stagione teatrale 1961-62 ed hanno concordemente riscontrato in esso la presenza di alcuni elementi positivi, rappresentati dall'impegno all'esecuzione di 24 recite in cinema-teatri della periferia e da una politica di prezzi complessivamente rispondente al criterio dell'accessibilità popolare agli spettacoli. In questi elementi positivi l'ARCI riscontra finalmente con soddisfazione l'adeguamento ad una linea di rapporti fra cultura e masse popolari sempre propugnata dall'Associazione.

A questa linea va anche ascritta, a titolo di merito per il Teatro Stabile di Torino, la rappresentazione, in occasione delle manifestazioni del '61, dell'opera di Brecht: « La resistibile ascesa di Arturo Ui »; anche se per questa rappresentazione si è andati incontro ad un onere economico che non è possibile approvare.

L'ARCI ritenendo che il « cartellone » della prossima stagione contenga nel suo complesso motivi di interesse, lo segnala ai cittadini torinesi, al movimento democratico e ai Circoli ricreativi e culturali dei lavoratori, affinché vi sia un effettivo appoggio e popolarizzazione con particolare riguardo all'attività di periferia — la cui organizzazione dovrà essere particolarmente curata dal T.S.T. — perché continua a credere nella possibilità di uno sviluppo coerente dell'Ente cittadino.

D'altro canto l'ARCI è costretta a constatare come nessun sintomo di progresso si possa riscontrare nelle strutture dell'Ente, e che anzi sotto diversi aspetti si possa addirittura parlare di regresso. Al proposito le osservazioni critiche si fondano sui seguenti dati di fatto negativi:

1) Gli spettacoli nella regione, dall'ARCI considerati altrettanto utili alla conquista di un nuovo pubblico quanto quelli nella periferia, sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

2) Il calo degli abbonamenti di un terzo, verificatosi nella stagione passata, non rassicura sulla efficienza organizzativa dell'Ente e sulla rispondenza che le scelte di repertorio e la realizzazione teatrale delle opere, hanno trovato nel pubblico; tanto più che risulta una diminu-

zione complessiva anche degli spettatori non abbonati.

3) La fluttuazione continua degli interpreti, la minor durata della stagione teatrale (che quest'anno sembra si svolga soltanto dall'ultima decade di novembre a fine marzo), l'aumentato peso nell'attività complessiva degli spettacoli fuori regione, la sempre minore utilizzazione degli elementi cittadini e in particolare di quelli provenienti dalla scuola di recitazione e dal corso d'informazione teatrale dell'Ente, sono tutti fattori negativi i quali denunciano una insufficiente rispondenza del T.S.T. alle sue funzioni e contraddicono ad una delle sue fondamentali fonti di finanziamento, rappresentata dal contributo del Comune di Torino.

4) L'assenza del rappresentante dei lavoratori dello spettacolo nel Consiglio d'Amministrazione (assenza contraria allo Statuto dell'Ente), e l'accettazione solo formale degli impegni assunti per la Commissione Interna (il primo e il secondo Delegato d'Impresa eletti dalla compagnia non fanno più parte degli scritturati), portano a dubitare della effettiva democraticità dell'Ente, sul quale non vengono evidentemente esercitati con la dovuta ocularità i poteri di controllo e direzionali, che spettano all'Amministrazione Comunale.

5) Di fronte a questa situazione generale, l'A.R.C.I. invita il Consiglio Comunale e l'opinione pubblica a far sì che il Teatro Stabile migliori ulteriormente le sue scelte di repertorio, tenendo conto dei positivi risultati raggiunti con determinati spettacoli nelle passate stagioni; rafforzi i propri legami con le masse popolari addivenendo ad una precisa scelta di pubblico, nella convinzione che per

questa via ritroverà il pubblico stabile e numeroso di cui abbisogna; approfondisca attraverso contatti molteplici e dibattiti democraticamente aperti, la propria ricerca, con l'utilizzazione di uomini di cultura appartenenti ad ogni corrente di pensiero; ridia vita alla scuola di recitazione ed utilizzi a fondo gli elementi professionisti della città; e diventi così veramente e sempre di più strumento utile alla vita culturale della nostra città e della nostra regione.

Cartellone della stagione del Teatro Stabile di Torino

« Celestina » di De Rojas - « Don Giovanni involontario » di Brancati - « G. B. » di Mac Leish - « Cameriera brillante » di Goldoni - « La giara » e « Il berretto a sonagli » di Pirandello - « Processo ad Apoleio » nella riduzione di Della Corte-Giovanpietro.

tao nel Consiglio d'Amministrazione (assenza contraria allo Statuto dell'Ente), e l'accettazione solo formale degli impegni assunti per la Commissione Interna (il primo e il secondo Delegato d'Impresa eletti dalla compagnia non fanno più parte degli scritturati), portano a dubitare della effettiva democraticità dell'Ente, sul quale non vengono evidentemente esercitati con la dovuta ocularità i poteri di controllo e direzionali, che spettano all'Amministrazione Comunale.

Di fronte a questa situazione generale, l'A.R.C.I. invita il Consiglio Comunale e l'opinione pubblica a far sì che il Teatro Stabile migliori ulteriormente le sue scelte di repertorio, tenendo conto dei positivi risultati raggiunti con determinati spettacoli nelle passate stagioni; rafforzi i propri legami con le masse popolari addivenendo ad una precisa scelta di pubblico, nella convinzione che per